SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 873)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 MAGGIO 1980

Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi

ONOREVOLI SENATORI. — Il presente disegno di legge, riguardante il grave fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque costiere, acquista un carattere eccezionale per la nostra Regione essendo il primo disegno di legge statale di questa legislatura che sottoponiamo all'esame del Parlamento in base all'articolo 121 della Costituzione e all'articolo 7, numero 11), dello statuto.

L'eccezionalità della forma con cui sottoponiamo all'attenzione delle Camere questo fenomeno è dovuta alla dimensione che acquista l'eutrofizzazione che interessa ormai gran parte dei corpi idrici italiani e in particolare le acque costiere della Romagna.

Se, accanto a tale fenomeno, consideriamo la situazione di degrado dovuto a vistosi fenomeni di subsidenza e al progressivo cedimento delle difese naturali, aggravati da eventi calamitosi, di diverse zone della nostra costa adriatica, ci rendiamo conto dell'urgenza di mettere mano, assieme allo sforzo in atto dei Comuni e della Regione, ad una politica nazionale che preveda scelte programmate in difesa del suolo, a tutela delle risorse naturali e delle acque costiere, con l'adozione di provvedimenti precisi che indichino modalità e tempi di realizzazione, comprese le opere e i servizi necessari non solo per riparare danni, ma per avviare una politica che rimuova le cause del dissesto idrogeologico in atto.

Il presente disegno di legge sulla regolamentazione nazionale del tenore in fosforo dei detersivi si inserisce appunto nell'ambito delle diverse misure che occorre prendere per evitare che l'eutrofizzazione venga ad imporre il limite delle stesse disponibilità di risorse idriche e per avviare nel contempo un piano di difesa e di risanamento del patrimonio esistente.

È ormai riconosciuto che la diffondibilità di una forte presenza di fosforo nelle acque è dovuta agli scarichi domestici dove la

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1600) — 2-3-4

componente dei detersivi da bucato e per la casa rappresenta un fattore importante.

Pertanto, sulla scorta della sperimentazione positiva già effettuata (vedi elementi conoscitivi documento dell'assessorato ambiente e suolo - Regione 1979) in quattro province emiliane (Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì), d'intesa con il Ministero della sanità e l'Assochimici, si chiede che il Parlamento approvi il disegno di legge per:

a) ridurre i contenuti di composto del fosforo dal 9 per cento al 6,4 per cento nei detersivi utilizzati su tutto il territorio nazionale; riduzione che deve avvenire alla soglia del 6,4 per cento entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge e al 5 per cento dopo due anni come termine massimo;

b) vietare l'immissione in commercio dei detersivi che nelle normali condizioni d'impiego possano arrecare danno alla salute delle persone e degli animali;

c) indicare nei documenti di vendita che il prodotto non supera la percentuale del fosforo fissata dalla legge, affinchè si possano effettuare i controlli e per estendere precise informazioni all'utente;

d) nominare una commissione nazionale composta da: rappresentanti dei Ministeri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, delle Regioni, degli industriali, del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio nazionale delle ricerche e delle stazioni sperimentali per le industrie degli olii e grassi, incaricata di seguire i riflessi dell'impiego di fosforo nei detersivi in rapporto all'eutrofizzazione e di accertare le necessità di ulteriori misure fattibili e tendenti a ridurre sempre più il tenore di fosforo nei detersivi.

Illustrati brevemente i contenuti del disegno di legge, crediamo sia non solo necessario, ma doveroso richiamare brevemente i motivi e le condizioni che ci hanno permesso di arrivare alla sua formulazione.

Occorre riandare al momento in cui il *boom* algale, nel settembre 1975, provocò l'asfissia di centinaia di tonnellate di pesci lungo gran parte della nostra riviera.

La comparsa di questo grave fatto, che oltretutto rappresentava e rappresenta tuttora una grave minaccia idrica, per il turismo, per il mercato ittico, non poteva lasciare inerti la Regione e gli enti locali, anche se ci trovammo di fronte alla grave carenza di studi e ricerche nazionali che impediva una immediata diagnosi e una terapia d'urto come sarebbe stato necessario.

La constatazione di queste carenze ha sollecitato la Giunta a compiere alcune ricerche chimiche, fisiche, biologiche, in mare e alla foce dei fiumi: studi che erano senza precedenti nel nostro Paese; impegno che si è accompagnato ad una grande campagna di sensibilizzazione e mobilitazione della popolazione per comprendere appieno il grave fenomeno dell'eutrofizzazione del mare e quindi valutare le implicazioni che ciò avrebbe potuto comportare in rapporto a modifiche rispetto a tendenze che si erano seguite negli anni precedenti.

In sostanza questi segnali dell'Adriatico erano fra i punti più caldi presenti nella Regione, assieme alle zone delle ceramiche, che facevano emergere le gravi conseguenze dell'inquinamento e quindi l'esigenza di valutare i termini politici ed economici di un nuovo modo di produrre e consumare.

Il concorso di esperti nazionali e internazionali richiesto dalla Regione per esaminare le cause specifiche dell'eutrofizzazione delle acque del mare, ci diede la possibilità di avere il loro contributo in occasione del seminario internazionale sui fenomeni dell'eutrofizzazione che si è svolto a Bologna il 25-26 febbraio 1977. Seguì poi un'udienza conoscitiva della Commissione « sanità e sicurezza sociale » il 6 maggio successivo, con i rappresentanti dell'Associazione dell'industria chimica ed alcuni degli esperti che avevano partecipato al seminario, fra cui il professor Wallenweider, per valutare la possibilità di diminuire la percentuale di fosforo nei detersivi, essendo accertato essere

una delle cause che determina l'inquinamento del mare.

L'udienza, presieduta dal senatore Gualtieri, allora presidente della Commissione, non fu priva di tensioni dovute al fatto che i rappresentanti dell'industria dei detersivi non ritenevano di dover modificare le ipotesi produttive su cui avevano già consolidato gli investimenti ed esteso i mercati di vendita che consentivano ingenti e incontestati profitti.

Ricordiamo che il direttore generale della Mira Lanza non rinunciò a nessuna argomentazione nel tentativo di giustificare l'impossibilità di modificare le loro scelte in rapporto alla carenza di ricerche nazionali, all'utilizzo delle materie prime con cui si producono i detersivi, ai problemi dell'occupazione, al gusto acquisito dalle donne che preferiscono i detersivi che « fanno sempre più bianco » eccetera.

Nonostante le sopracitate difficoltà, quell'udienza segnò una svolta positiva. Essa fu conclusa — com'è noto — con un protocollo d'intesa per sperimentare in quattro province l'utilizzo di detersivi con una riduzione di fosforo dal 9 al 15 per cento. Tale esperienza, svolta con l'assenso del Ministero della sanità, rende ora possibile e fattibile la presentazione di questo disegno di legge.

La stessa legge nazionale 10 maggio 1976, n. 319, per la tutela delle acque dall'inquinamento, fu di aiuto alla Regione ed ai Comuni per prevenire gravi inquinamenti attraverso la disciplina di normative vincolanti sugli insediamenti produttivi, con particolare riferimento agli allevamenti di suini e ovini ed alle modalità degli scarichi al fine di predisporre gli strumenti di depurazione, soprattutto negli zuccherifici e nelle distillerie che nella nostra regione hanno una rilevanza particolare.

Così la legge per la tutela e l'uso del territorio si è posta come strumento in grado di concorrere fin dall'origine a limitare i fenomeni d'inasprimento della realtà ambientale; la stessa legge di tutela della salute nei luoghi di lavoro, con le funzioni previste dalla legge n. 833 del 1978, permette di estendere e qualificare gli interventi già avviati dai consorzi socio-sanitari in difesa della salute dei cittadini, in difesa del suolo e dell'ambiente di lavoro.

Onorevoli senatori, va fatto altresì presente che per la tutela del mare Adriatico, in seguito, si diede vita ad una commissione interregionale di coordinamento che ha lavorato costantemente.

Il mare Adriatico e le sue prospettive sono diventati punti di riferimento delle stesse analisi svolte a livello nazionale e internazionale proprio per la dimensione che assume tale problematica. Alcune Regioni stanno predisponendo disegni di legge da sottoporre al Parlamento, analoghi a quello che abbiamo discusso nel Consiglio regionale. Non si tratta perciò di fare un disegno di legge partendo da zero: le nostre ricerche regionali, come quelle condotte dal CNR e da alcuni istituti universitari su altre aree costiere e sui laghi, rappresentano un punto fermo per la individuazione di soluzioni adeguate alla realtà specifica degli ambienti da tutelare.

Crediamo di esserci assunti anche con questo atto le nostre responsabilità, promuovendo accanto alle ricerche diversi impegni operativi che vanno al di là delle nostre dirette competenze. Intendiamo proseguire su questa strada cercando di portare avanti, per quanto ci è possibile, le linee di risanamento prospettate. È noto che l'ambito regionale per attuare questo programma non è sufficiente. Basti solo ricordare che nel rapporto degli esperti si parla, oltre che degli scarichi provenienti dalle nostre province costiere, anche di quelli provenienti dal Po, che interessano le grandi aree industriali del Nord.

Non è quindi solo il problema dell'eutrofizzazione a farsi avanti; ma è soprattutto quello di potere, domani, disporre o meno di adeguate risorse idriche, potendo bloccare l'emungimento di milioni di metri cubi d'acqua di falda e, con esso, il processo di abbassamento del suolo.

Il disegno di legge attualmente in discussione si inserisce nell'ambito di queste tematiche emergenti, perchè oggi stanno di fronte a noi nuove domande, nuove sfere di intervento; mancheremmo al nostro compi-

to se pensassimo a processi di trasformazione che ignorino o sottovalutino tutta la tematica dell'ambiente, considerato come substrato materiale nel quale organizzare un nuovo sviluppo umano e produttivo.

Il telegramma inviato alla Giunta ed ai capigruppo da parte dei sindacati in questi giorni è un'ulteriore conferma della consapevolezza maturata in questi anni dai lavoratori sul grave fenomeno della subsidenza della nostra costa adriatica e al tempo stesso la volontà di estendere l'impegno per fare assumere al Governo adeguati interventi finanziari sul risanamento delle acque e le opere idroigieniche, non essendoci più spazi per fumogeni impegni nominalistici privi di una volontà politica, mentre questi problemi diventano sempre di più la condizione fondamentale per avviare un serio risanamento ambientale e sociale.

Il progetto speciale per l'Adriatico è un altro impegno qualificante del programma regionale, su cui la Regione intende predisporre interventi organici e rapportarsi in modo concreto ai grandi temi nazionali, agli strumenti e ai finanziamenti che unitamente al Governo occorre predisporre prima che il dissesto diventi ancora più grave.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

I detersivi per bucato devono essere immessi in commercio con un contenuto di composti del fosforo non superiore al 6,4 per cento espresso come fosforo.

La disposizione di cui al comma precedente ha effetto a decorrere dal primo giorno del sesto mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

Il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed il Ministro dei lavori pubblici, accertata l'esistenza e la disponibilità sul libero mercato di idonei sostituti dei composti del fosforo, dispone, dopo che siano decorsi altri ventiquattro mesi, l'ulteriore riduzione al 5 per cento espresso come *P* del tenore massimo dei composti del fosforo nei detersivi per bucato, stabilendo la decorrenza di tali disposizioni, che non può essere comunque inferiore a un anno dalla data del decreto.

Non possono essere immessi in commercio detersivi che, nelle normali condizioni di impiego, possono arrecare danni alla salute degli uomini e degli animali.

Ai fini del rispetto dei limiti di fosforo previsto al primo ed al terzo comma, si applicano le tolleranze di legge.

Art. 2.

Con decreto del Ministro della sanità è costituita una commissione incaricata di aggiornare, decorsi due anni dall'attuazione del decreto di cui al terzo comma dell'articolo 1, la tematica dei riflessi dell'impiego di fosforo nei detersivi nei confronti del problema dell'eutrofizzazione, alla luce della situazione di fatto determinatasi a seguito dell'attuazione della presente legge e

della legge 10 maggio 1976, n. 319, e di proporre eventualmente, dopo averne accertato la necessità ed i termini di fattibilità, ulteriori misure di legge dirette a conseguire una riduzione del tenore di fosforo nei detersivi, ovvero a limitarne gli effetti di eutrofizzazione.

La commissione è presieduta dal direttore generale dell'igiene pubblica del Ministero della sanità ed è composta:

da un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

da un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

da un rappresentante dell'Istituto superiore di sanità;

da un rappresentante della Stazione sperimentale per le industrie degli olii e dei grassi;

da cinque esperti designati dalle Regioni;

da tre esperti designati dai settori industriali interessati.

Esercita le funzioni di segretario un funzionario del Ministero della sanità.

Art. 3.

I documenti di vendita dei detersivi per bucato dovranno recare, per il primo anno di applicazione dei limiti previsti dall'articolo 1, l'indicazione che i prodotti non contengono composti del fosforo in quantità superiori ai limiti fissati.